

**RAGIONAMENTO
TERZO SOPRA
LE FRATTURE
COMPLICATE
DEL DOTTORE...**

Francesco Passeri



RAGIONAMENTO

T E R M

TOPIC 1: FLATTERING COMPLICATED



DOTT. FRANCESCO PASSERI

D U L L I N G

Professore di Medicina , e Chirurgia

del Magistrato, e Nobilissimi Signori

PRIORI, E CONFRATELLI

Della Venerabile Compagnia della
Carità di Roma



Abstract

Mella Scamperla ALBERTINIANA






RAGIONAMENTO

T E R Z O

CONTRA LE PRESSIONI DEL MONDO

E T E

DOTTORE FRANCESCO CASERINI

DI TURINO

... ..

... ..

... ..

... ..



... ..

... ..

... ..



Agli Illustrissimi, e Nobilissimi Signori 3

PRIORI, E CONFRATELLI

Della Venerabile Compagnia della Carità di Rimini.

FRANCESCO FISSERI



*Maestri della Carità miei modesti, Illustri Signori, ponderando attentamente la vostra dignità de' famosi ed immortali beneficentissimi de' vostri tati, e de' desiderando se potessero fra le sue) tempi difficile e piccolo ma con tanto tempo della in ed esaminando incomparabile sembianza quella, che dal vostro tempo, e al più nobilissimo vostro Corpo era uniforme qualcosi-mente fa a me conferita allorchè m' allegasse la Chirurgia de' poveri di questa Città; mentre perciò non solo, mentre a me fa spesso lungo tempo per impingarmi nell' esercizio d' questa opera caritativa, quanto si è per-ger l'incarico a poverelli affetti dal male, e dalle infer-rità; ma lo stesso me stesso me stesso ed il vostro di via più elevatissimi, e fare accurate, e diligenti osservazioni per-ferire de' vari metodi per bene, e sicuramente curare i vari generi de' mali pertinenti alla professione Chi-urgica. Ora fra molti, e diversi, che potrei qui ad-ducere, e riferire più modesti in questa mio ufficio di Chirurgia de' poveri accorrono, come: paroli difficili, l'istrumenti de' ferri, lesioni, scotture semplici, e complicate, ed altri molti di simil sorta, che la Dio-mercè per la più felice maniera mi son riuscito, il pre-ferente somministrato di una poca considerazione meritoria, come voi lo leggendone la storia paterna di leggeri co-nectore, alla quale ho le altre riflessioni aggiunte, molto come poco vantaggio per la Chirurgia; ed al-
fondo*

fronte quella , come dico molte , con l'aria fiera da me
 ed un poverello , che soggiace alla grave disgrazia ,
 anzi ho pensato , che a meno meglio che a voi , nè più
 meritavola-nte , nè più opportunamente offerire un
 poverti la stessa mia ipotecabile , che ora vi presento ;
 mentre per qualunque lato , e maniera per me si minor
 si consideri , tanto l'abbondanza riconosce da voi , ed a voi
 per propria d'azione e dover non debbe ricorri- re , e dedi-
 carsi . Cito mente che in qui dovete aggiugnere una
 poche cose rispetto al fatto medesimo , e verace gloria ,
 che procurate in di fare ciò che il più , e veramente co-
 rrispondente l'istituzione , ed essere vostro primariamente
 indovinando ; ma per me la sufficienza parlano le voci
 di pianto , e di beneficenza , che a voi fare di poverelli
 dall'animo del Cuore redimere , gli uomini di carità
 gli uomini da bene , il cuore che da voi si radendo ,
 ed in fine la pietà del mio e dell'altro , e co-
 tanto a voi stati accomodate l'istituzione , e pro-
 cacci della morale cristiana , che è di farvene i poverelli ;
 Non perciò è da fare meraviglia se il vostro am-
 bilissimo e rispettabilissimo Cuore sempre più splendido
 e glorioso viene da tutti ammirato , e plaudito , e venerato ;
 e da esse in ogni tempo la opportunamente com-
 ple , ed offere ogni suo bene di aiuto ; ogni felice
 compenso la vuole , e rigetto ; ed giumenti di se con-
 tinuare da vostro consenso di memoria in se . Qui coll'
 nell'altro a me rimando che ingratum una colla non
 d'infelice della da qui da voi presenta nell'attuale offer-
 cità di beneficenza , e di carità verso de' poverelli , e
 vivamente pregare di volere a me pure considerare l'as-
 suramente vostro padronato , e la munificenza vostra ; e
 ciò sia più a me tanto l'odi e patito , la porra vi de-
 gna di ripartire con segno di gradimento la più
 dolce e amorevole offerta , che vi presento .

R. A.

RAGIONAMENTO TERZO SOPRA LE FRATTURE COMPLICATE



Et dimostrare quanto sicuro sia il metodo da me esposto in due altri ragionamenti , e da me praticato nel medicare le fratture complicate , ho stimato bene ora esporre la Teoria d' un fatto , o sia caso morbofo di tal genere , per cui , come io penso , vie più s' afficcano que' Professori , che potessero esser ancora sospesi sopra la scelta del modo di curare mali così tanto considerabili , che se ben dritto non miri , e non t' appigli al miglior partito , può sovente rimaner senza uso , o almeno impedire una parte necessaria del corpo umano , e tal volta d' essa mutilo si può renderne il corpo modesto senza ragione , per un precipitato giudizio d' un malacorto professore , e tal altra , ciò che non di rado accade , ridurlo ad una violenza mortale que' miseri , i quali non altrimenti per la gravità delle fratture , se il pessimo metodo non

li fosse aggiunto del professore , all' infelice fine sarebbero pervenuti. 22

Dico adunque come non ha gran tempo , che un Giovane di temperatura sanguigna marinesca , e d' abito piuttosto gracile fu d' un calcio d' un fiero Cavallo colpito in una guancia , e fu cospinto improvviso , ch' ei se rimase semivivò prostrato a terra ; copioso sangue uscivagli dalla bocca , e da due ferite che ei rilevò , e divenuto in se non poteva più serrare la bocca medesima , che in oltre col mezzo vedevasi distorta , e pendente dal lato destro . Io lo vidi , e conobbi che in primo luogo la mascella inferiore era spezzata , e precisamente la parte sinistra a dirittura de' piccoli mascellari ; in oltre riconobbi qualche frammento d' osso , e due denti ivi caduti pel colpo ; tutto il molle all' intorno della frattura lacerato , e la guancia ivi sopra ferita , d' onde l' estremità dell' osso della mascella vicino alla branca della medesima sporgevasi alquanto fuori : il rimanente poi della mascella spinto verso il destro lato , era rimasto slogato , fuori cioè di suo natu-
rale

sale filo , e positura ; l' altra ferita , che accennai , era sulla sommità del mento ; in tale stato di cose m' applicai al seguente metodo di curazione.

La primo luogo preparai un buon filo d' oro , ed un sottile cartone , le chiarate , le fascie convenienti a tenore dell' insegnamento di Gianluigi Petit ; (a) ciò fatto cercai di riporre destramente in sito la porzione slogata ; indi mi studiai d' estrarre gl' indicati frammenti , e furentro ; poi unì le due estremità del lato spezzato , e perchè ferme rimanessero nella naturale restituita positura , col filo d' oro legai i primi denti d' amendue i lati , e' appesi il deviato apparato delle chiarate , ciocchè feci pure sulla slogatura , poscia v' applicai al di sotto per meglio sostenere in sito , e mantenere quelle parti , il riferito cartone ; ed il tutto assicurai con una conveniente fasciatura , in modo che non fosse impedita la medicatura delle due ferite : prescrivigli la diete del mel rosato con un pò di balsamo

(a) *Traité Des Maladies Des Os* ; Par Jean-Louis Petit
Tom. 1. pag. 66.

di solfo verticinato per la grave infiammazione, che aveva entro la bocca. Inoltre gli everti buona copia di Lingue, gli preferiva dell' Olio di Mandorle dolci, e sopra tutto insisti, perchè si mantenesse con un vizio-terre, e fluido, e che quando meno fosse possibile movesse la mascella offesa.

Verso il fine del terzo di scoppiò la ferita, quella del mento la medicali di primo intenco con fila incinte nel Balsamo del Perù, ed in dieci giorni risanò; l'altra della guancia sopra la recura mostravasi disunita, e tumida, sicchè pensai, che fosse per separarsi qualche piccola scheggia d'osso, come in fatti avvenne, e perciò v' apposi il digestivo da me altre volte indicato; in fatti nel tredicesimo giorno separossi un piccolo frammento, ed un altro nel diciottesimo, mentre intanto apparivano i segni di leggera infiammazione, ed in un col riposo di poca laboriosa marcia, nate febbre, necessarietà di vomito, che accompagnar sogliono tale stato di malattia.

Ora vedendo di vantaggioso prossi-
to

fe della mia cura , nel ventesimo giorno distaccate le chiazze v' applicai il cerotto di palma mescolato coll' ossigeno distillato su d' una sottile pelle , e sopra v' appesi , e rinobai il descritto apparato . Siccome la ferita medesima non abbisognava altro ripurgo , nè veruna separazione essere per accadere , così la medicai col Balsamo del Perù , e fu sanata nel giorno trentesimo ; passato il quarantesimo giorno levai ogni cosa , e solamente gli feci bagnare , e fomentare la parte col vino misurato per qualche poco di tempo, ed in tale maniera con facile e spedita guarigione , e come a me pare ragionevole metodo , fu costui risanato , e risanato d' un male , che molto , e per la multiplicità delle lesioni , e per le difficoltà del sito , era pericoloso .

Dalla narrata storia io credo ben fatto il dedurre alcuni insegnamenti , e formarne varie riflessioni , che potranno dar luce a quanto io ho detto in altri miei ragionamenti , ed in oltre manifestamente dimostrare , che il metodo da me altre volte proposto , e sostenuto , fu da
fig.

soggetti non molto facili, e forse anche non totalmente idonei a dare giudizio sopra simili materie, censurano . . .

RIFLESSIONE PRIMA

O Scriverò dunque in primo luogo, che una slogatura unita alla frattura, e questa altresì accompagnata da ferita, colla altre lacerazioni, e frammenti dell'osso spezzato, egli è un male de' massimi, che accadere possa nel corpo umano, e perciò implicatissimo, e d'essimo pericolo, come egregiamente notano i più accreditati autori, così decisero il Manich (a), il Clerch (b), il de Gorter (c), l'Eschero (d), e più chiaramente il Platner (e), il quale ci avvisa di stare in simili casi ben attenti, ed in primo luogo di riporre in sù la parte slogata, indi applicarsi all' unione dell' osso spezzato; ora il della More, (f) ed io colla scorta

(a) Julien Manich *Praxis Chirurgica* lib. 2. cap. 6. p. 177. (b) *Chirurgia Perforata* cap. 1. pag. 207. (c) *Journal de Gorter Chirurgie expérimentale* lib. 2. cap. 2. pag. 32. (d) *De Laurenti Hageri* Tom. 1. cap. 2. pag. 202. (e) *Julien Zachariae Platneri* pag. 209. nota. (f) *De la More Traité complet de Chirurgie* Tom. 4^e. pag. 228.

di questi procura di ciò eseguire , e felici-
 temente perciò ho potuto condurre a fi-
 ne cure di simile natura più d'una volta;
 nè la Dio mercè m'è mai accaduto ciò
 che avvenne ad una gentile Donzella tem-
 po fa educata in un insigne Munistero d'
 una Città cospicua, ed quindi molto lon-
 tana. Questa per cagione d'uno scorcio
 d'aviglio rimase a bocca aperta, nè furvi
 modo di più muovere la mascella inferio-
 re; fu sollecitamente chiamato il Chirur-
 go primario di quella Città, il quale por-
 ratosi con gran coraggio, e riconoscuta
 la parte slogata, ed via, disse egli, Signora
 si faccia animo, che in un colpo di stame
 questo male si guarisce, ma come restò
 egli il poverino a denti secchi, e colle
 mani corti come Boto, quando dopo
 avere riprovato in varj giorni ben sei volte
 di eseguire ciò, che con tale jactura aveva
 già promesso, sulla postè fare giammai,
 che anzi ora abbassando, ora sollevando
 la scomposta parte, ed ora tirandola
 fuori, ed ora spingendola addentro fece sì
 che l'inferma s'augurava di stare, come
 portavasi prima che questo involupato

Nasim

Maestro vi ponesse mano. La semplice delegatura dunque può tal volta a tale segno imbarazzare un Professore ; che poi sarebbe , se tutti gli altri da me riferiti accidenti vi si aggiungessero. Voglio concedervi , che quel tale , che disse fosse un Professore di bassa sfera , che probabilmente non vide mai operare il suo Maestro in simili casi , che non si fossero accaduti ; ma avesse egli almeno letto l' *Acquapendente* (a) , che ivi avrebbe potuto imparare la facile maniera di curare tal male ancorchè la mascella fosse scudata dall' uno , e dall' altro canto ; sebene ad eseguire ciò con metodo e sicurezza sia conveniente avere esatta notizia della parte , e de' suoi movimenti , poi della particolare sua ambiguità , e de' primari suoi movimenti , che sono in alto e basso , ed in qualsivoglia grado di questi due mo' il poterla spingere innanzi , e trarla in dietro , e ibatterla da un canto , e dall' altro , come purg in qualunque grado de' due movimenti indietro , ed innanzi , ed in que' da canto poterla essi al-

tere ,

(a) *Giordano Fabrizio D'Acquapendente Lib. 1. cap. 1. p. 170*

zare , ed abbassare a piacimento ; tale meccanica viene effettuata principalmente per la ragione di sua giuntura , della cartilagine interarticolare , e de' muscoli masseteri , crotacei , de' due perigoidi , e del digastrico , cui altri hanno aggiunto il platissima miode ; per le quali cose , ed altre non poche si fa quel artificioso movimento che dissi ; per cui restituir , qualunque volta sia tolto per la slogatura , conviene per quella via medesima , per la quale si mosse dal sito naturale , o l'uno , o l'altro , o amendue i capi della Mandibola , conviene , dissi , con opposto movimento per la medesima spedatamente , e con particolare destrezza , e pratica ridurli a luogo ; che se altro accidente vi si aggiunge , come nel caso mio , debbasi ciascheduna lesione trattare come meglio conviene rispetto ad essa , e rispetto a tutto il complesso del male , come di sopra esposi :

Ippocrate stima cosa sommamente pericolosa la semplice lussazione della Mandibola , non che la medesima unita ad altre lesioni , egli afferma , che se non si
 rimane

rimette lo sfo prontamente , se accadano pessimi sintomi , e la morte medesima; Girolamo Fabrizio Acquapendente però ci assicura di non avere mai veduto avvenire simili disgrazie ne' molti casi a lui occorsi di vedere . Io però credo , che veramente possano succedere i riferiti cattivi effetti qualunque volta , prescindendo dalla gravità delle lesioni, una cura incoveniente vi si usisca , come più oltre procurerò di dimostrare ; sebbene l' Autore dell' Articolo inserito nelle novelle letterarie Fiorentine al numero 31. d. Agosto 1733. , non molto approposito dica, che Ippocrate non è sempre la guida infallibile nelle cose appartenenti all' arte medica , mal approposito disse ciò , e solo con mira di vituperare lo scritto, che ivi si trovasi ; poichè pessima è la conseguenza, dato ancora che Ippocrate abbia in alcuni casi errato ; dunque non conviene giammai prestar fede a questo Autore, nè di lui prevalersi eziandio nelle più sicure dottrine , perchè non è egli sempre una guida infallibile nelle cose appartenenti all' arte Medica ; Questo certamente

ne non è ragionare rettificato¹⁹, e dunque
quei pravi dritti, e quella bene meglio di
me ne dia giudizio, ²⁰

REFLESSIONE SECONDA

CHa le medicature inconvenienti pos-
sano alterare estremamente il natu-
rale corso de' mali è cosa certissima ; ed
in oltre frequente è tanto , che non bene
ancora rimane deciso, se migliore spedi-
te sia in caso di male prevalersi di medico,
ovvero di abbandonarsi alla discrezione
della natura curatrice più saggia di gran-
lunga ; e più benigna , che la consigli in
ogni tempo ed infida maestria de' profes-
sori ; Contuttociò se bene si consulta ciò
ch' ella natura richieda , e ciò che abbo-
risca , vedrassi ancora facilmente , che oc-
casionamente sempre riusciremo quei Profes-
sori , che si faranno d' ella ministri , e con-
venienti ; anzichè arbitri , e tiranni .

Cademi in secondo di qui narrare un
caso avvenuto in questa Città ; sono già
molte anni ad un ragguardevole Soggetto
che cadde , e nel cadere rilevò uno e gli-
aria

arda censione verso l'osso jugale sulla faccia; non era però male d'alcun pericolo per se medesimo; anco lo concitò, il buon Signore di guarire prestamente chiamò un Professore; il quale, ordìnegli di bagnarsi la parte con ispiriti ardenti, e replicare ciò spesse volte al giorno; fu guarasi adunque, e come la stagione fredda portava, stava tutto il giorno presso il fuoco; in fatti suoi frà pochi giorni ogni segno di tumore, e di costazione, ma cominciò altresì a sentirsi impedito il moto della mascella di sinistra, che aumentandosi a poco a poco l'impedimento, degenerò in un insuperabile strignimento, e contrazione di tale parte, per cui finalmente non potendo più aprir bocca, nè parlare, nè cibarsi, morì finalmente in età in perfetto stato di cognizione per il pressò impedimento sopravvenutogli come dicemmo. Non mancarono di tentare tutte le vie per sollevarlo da quel faticoso stato; ma tutto fu fatto indarno.

Ora che dir potremo della causa di questa morte, se non se attribuirla ad un trasporto di quell'amore vicioso, con-

zelo, e flagellare l'olla inferiore guancia,
il quale attaccando principalmente i' mus-
coli masticatori, e Cristante fece sì che
quelli contratti, e convulsi, ed insupe-
rabilmente così non lasciarono più campo
al movimento contrario, tentato ancora
a forza, e quindi non poteam noi con ra-
gione attribuirli all' incoercibile metodo
di cura il fuoco estremo, anzichè alla
gravità del primo male, ed alla influ-
enza della natura, la quale se libera-
fosse in suo potere stata lasciata, sareb-
ben a bell' agio discauso, ed attenuato, e
per convenienti luoghi ripurgato habbe-
li il peccatore principio?

Chiara cosa è adunque, che convi-
ne andar molto cauto nell' uso de' ap-
punti gagliardi, essendo ne' casi in cui
non si deve spertamente digerire, ciò che
mollemente comporra, quanto da me fu
detto nell' altro mio ragionamento, ed
in oltre che gli spiriti ardenti come con-
gulativi de' Feri, e degli umori masticati
per due capi sogliono nocere, cioè riu-
nendo maggiormente il fluida peccatore, e
insospingendolo ad invadere parti, che una
volta

Ma voi direte che dopo che del il dolor
 valente in curare i mali , a quello che ci
 racconta , e già alardi e da. coniglio non
 vogliono un zero. No io risponderò
 francamente ; io pure sono soggetto alla
 comune disgrazia di dovere fare' degli
 sbagli , e se in quella nostra arte , comedi-
 ce il proverbio ; più è stinto chi più s'
 uccide , io posso essere ben a più di que-
 sta tale stinta ; ma altresì mi posso conso-
 lare di avere tanta lume , sicchè reco-
 sciano il mio errore non m' qñsarò attribu-
 endo più tosto a leri cagioni i successi ef-
 ferati , che all' imperizia a noi tutti pre-
 so che comune ; ed intanto proteggendo
 pel sinistro corso voglia pure spuntarla
 malmenando i miseri mortali impudenti
 16.

RIFLESSIONE TERZA

Quanto abbiamo fin ora veduto essere
 le dottrine d' ipocrate sincere , ed alla
 verità corrispondenti rispetto alla digestio-
 ne , che indispensabile conviene pro-
 curare in moltissimi casi ; altrettanto è di
 verità inconcussa , e degno di grande at-
 tentione

zione quell'aureo di lui insegnamento, con cui ci avvisa, che dobbiamo malissimamente temere delle ferite nel terzo, e nel quarto giorno, pervenendo esse in questi giorni ad un maggiore grado di affliczione, per cui nulla rinovar, o applicarsi debbe, che possa loro recare inasprimento.

Tale principio fa anziandò noto a più antichità. E dopo come dedurre si può dal fatto de' due Figliuoli di Giacobbe, che nel terzo giorno si accinsero ad uccidere Sichem co' compagni circoncisi (a) nel terzo giorno del taglio, allora che gravissimo fu il dolore della ferita.

Quantunque però il taglio del prepuzio non sia per una gravissima ferita fu osservato presso coloro recare una somma affliczione in tale giornata, quale per circospezione non dovrà un Chirurgo avere allora che trattisi d'una ferita unita ad una grave frattura, in una gamba, o altrove, e quanto in tali giornate dovrà stare guardiogo di non rinovar le violenze per rinovar, per rimettere le parti a luogo, o per qualivisia altro fine, come diffusamente mostrai altrove; nel caso d'una
guata

(a) *Genf. cap. 34. Et erat die tertia quando gravissimus dolor est fuit.*

Ma voi direte tu dopo: del il solo
valere in cuore i mali, a quello che di
racconti, e gli altri di cui discusso non
ragliano un zero. Ma io risponderò
fraseamente; io pure sono soggetto alla
domanda di grazie di deità, sono degli
 sbagli, e se in queste nostre arti, come di-
ce il proverbio; più di timore chi più si
uccide, io posso essere ben a posto di que-
sta tale firma; ma almeno mi posso conso-
lare di avere tanto lume, e sicché ricono-
sciuta il mio errore in un' altra tribu-
endo più tosto a dei cognomi facili a fa-
scia, che all' imperizia a esser fatti pre-
so che comano; ed intanto proseguendo
pel finitiro camino voglia pure spantarli
malmenando i miseri mortali impazienti
ec.

RIFLESSIONE. TERZA

Quanto abbiamo fin ora voluto essere
le doctrine d' Ippocrate sincere, ed alla
verità corrispondenti rispetto alla digestio-
ne, che indispensabilmente convieno pro-
curare in moltissimi casi; altrettanto è di
verità incoscienza, e degno di grande atten-
zione

zione quell' auro di lui insegnamento, con cui ci avvisa, che dobbiamo massimamente temere delle ferite nel terzo, e nel quarto giorno, pervenendo esse in questi giorni ad un maggiore grado di afflizione, per cui nulla rinnovare, o applicare si debbe, che possa loro recare inalprimento. Tale principio fu eziandio noto a più antichi, Ebrei come dedurre si può dal fatto de' due Figliuoli di Giacobbe, che nel terzo giorno si accinsero ad uccidere Sicheem co' compagni circumcisi (a) nel terzo giorno del taglio, allora che gravissimo & è il dolore della ferita.

Quantunque però il taglio del perurio non sia per una gravissima ferita fa osservato presso coloro recare una somma afflizione in tale giornata, quale per circospezione non dovrà un Chirurgo avere allora che trattasi d' una ferita unita ad una grave frattura, in una gamba, o altrove, e quanto in tali giornate dovrà stare guardingo di non rinnovare le violenze per riunire, per rimettere le parti a luogo, o per qualsivia altro fine, come diffusamente mostrai altrove; nel caso d' una

(a) Genesi. cap. 34. Et cum die tertia quatuor gravissimas vulnerum dolor esset.

gama ferita con frattura d' uno , o d' am-
mendue l' ossa della medesima , è altro ne-
gocio per vero dire , che un semplice taglio
del prepuzio , ma sopra di ciò non occor-
re , che d' vantaggio mi diffondi , poichè
il credito di sì venerabile Autore , quale
si è Ippocrate , e la qualità de' fatti , che
comprovano i di lui insegnamenti , sovra-
stano di gran lunga al valore delle con-
fesse ; che contro di lui ardisca di produrre
il più accreditato maestro de' nostri tem-
pi , non che un semplice discepolo di que-
ste arti , o come dicessi volgarmente un
vomo eredito .

In secondo luogo offerro , che le dot-
trine d' Ippocrate da me addotte nell' ul-
timo mio ragionamento sopra le fratture ,
come appoggiate a principi sicuri , ed uni-
versali , possono servire di regola in casi
diversi ancora dalle ferite , che accompagna-
no le fratture dell' ossa . Così per ragio-
nare alquanto co' fatti alla mano , se quel
professore che curava il mescovato Sig-
norno pel violento serramento della boc-
ca , di cui dissi di sopra , se dico avessi pro-
curato di richiamare , o al luogo della

contusione l' amore intemperatamente re-
 pulso , o almeno in parte la più vicina , e
 più confusibile , finchè per nuova via a-
 vesse questo potuto aver esito , come ac-
 cide alle marcie della ferita nella Religio-
 sa da me curata , facilmente lo spirito
 sarebbe in quello allentato , e finalmen-
 te ancora del tutto disciolto , a tenore che
 digerito si fosse lo stagnante amore ripre-
 so , come in questa la contrazione descrit-
 ta , e consimili sintomi si dileguarono co-
 sto che lo cangiò metodo , e più conve-
 nienti rimedj applicai , che prima non
 feci .

Finalmente osserverò , che siccome lo
 spirito di vino aveva cagionato una vio-
 lenta intrusione di un amore vizioso , e
 facelo arrestare in quelle parti , in cui so-
 fermarsi naturalmente non avrebbe dov-
 to , e solo desso viepiù , arrestato , ed
 inetto a nuovamente meschiarsi , e porsi
 in circolo cogli altri umori , così da que-
 sto fatto ne ricorda ottimo insegnamento
 a' Professori Medici , e Chirurghi , cioè
 d' esser ben cauti in usare troppo libe-
 ramente gli spiriti ardenti , massimamente in
 enti

certi casi, ove abbiasi rifugio d' uncoer, ed in specie fierosa, e imfacio, che da quelli tanto ne viene alterato, e tutti perciò si veggono disgiunti, e sforzi, che nel farebbero, come avvertì ancora nel mio primo ragionamento fin dall' anno 1748, ed ad altri ancora vien copionata la stessa morte, come fra tanti che dire potrei accade a questo buon Signor, di cui ora dissi.

Non perciò intendo di dar bando dal Ruolo de' medicamenti allo spirito di Vino, ed ad ogni altro spirito ardente, mentre questi usati con ragione possono recare grande vantaggio nell' una, e nell' altra professione; parlo solo per certi esperimenti, che operando a caso non discernono la precisa opportunità, in cui convenire possono, ma come si suol dire dietro alla corrente cacciando, caggiono in ogni errore, in cui cade la cieca guida che li conduce.

RIFLESSIONE QUARTA

SE grave, e talora mortifera siasi una semplice contusione malamente curata, ed in specie con timidi spiriti, come

modificati, e in tal caso può avvenire per inco-
 veniente allo di loro de' adriagroti, e del fa-
 mici, quanto peggio sarà, e quando più pe-
 ricoloso di non medicare fratture complica-
 te, in cui talora moltiplica la ragione de'
 suoi effetti, quanto maggiori sono le le-
 sioni, che in simili casi avvengono. Ma perli-
 mamente fatto poi sempre sarà ove abbia-
 vi frammenti, e quando d' esso a separar-
 si, ed umori stagnanti insolubili occorri-
 ri, per le offese fatte nel Peritoneo, Tendi-
 ni, Ligamenti, Muscoli, ed in qualunque
 altra porzione del molliame all' ossa stesse,
 eziandio di quelle parti, che insensibili so-
 no tenute; e quanto a quella certa ossa è,
 che la loro durezza insensibilità non lo di-
 stende da quella grave, e dannosa alterazio-
 ne, per cui, come spiega nell' altro mio ra-
 gionamento, s' induce quella tale disposi-
 zione infiammatoria, che poi diffondesi, e
 si propaga alle parti vicine, e tutte per sen-
 sibili, ed irritabili, e ne accadono poi tutte
 que' tristi effetti, che da me far con descriver-
 si; e di più tale disposizione induce che el-
 la sia in parti ancora remote da senile e corpi-
 de, quelle modificazioni igieniche e crudimen-

— 4

5

te

te con de' suoi sì mortali intendibile, crudele, co-
 sto di d' un' amara poe nel co' s' altri dia- manife-
 sto un' esempio, è un' altro, e un' altro.
 In proposito di cecità offese causate
 da simili medicature ne' casi di fratture con-
 ferite, non voglio ora trascurare di fare al-
 cune osservazioni sopra una storia di una si-
 milita cura esposta in un' Apologia sopra u-
 no slogamento della Tibia con ferita, e cre-
 sca della Fibola. In questa l' Autore in-
 ceramente espone d' avere medicato varie
 persone in casi simili collo sparger sopra la
 ferita polve d' Asbe, e sul rimanente della
 parte offesa applicare pezza inzuppata nello
 spirito di Vino camforato, e marcato, per
 la quale sorta di medicatura si manifestava
 primieramente un notabile gonfiamento in
 tutta la parte affetta, ed una gagliarda
 contrazione nel lungo della ferita, da cui
 proveniva certo liore simile, come si dice,
 alla lavatura di carne; indi compariva la
 gangrena, e così in undici, o dodici giorni
 gli si poteva per l' altro mondo.
 Accusato però, che colui, di cui si parla
 principalmente in questa Apologia, espose
 da sì universale calamità de' miseri d' egli
 Pre-

Professore condannato al sepolcro, e che non
 scampò dalli costui dalle mani dello spedier-
 vo peccatore non solo per prodigio, o per ro-
 buhezza di sua vigorosa, e virile tempe-
 ratura, come è più probabile; ma perchè ad-
 la porta; ed andò sull'orlo estremo; per-
 chè come dice l'autore alla pag. 9. ci sono
 dopo aver sofferto un grave dolore, e poscia
 il quinto giorno, la persona di cui, che
 copre il capo della ribia diventa nera, la
 quale fu poi separata col ferro; indi comin-
 ciò a fluire marcia non affatto cattiva dall'
 ulcere in cui mutata era la ferita; non vi
 ha di peggio nel sito della detta fibola, e for-
 mò dopo qualche dì un ascesso, il quale a per-
 to col ferro mandò fuori molta marcia brut-
 ta e fangosa. Oltre a ciò era il medesimo molestato
 da dolori acutissimi, per cui mandava altissi-
 me strida, e questi erano preceduti da parti-
 tremori al luogo dell'ulcera, e non sull'ap-
 pisolarsi che si faceva, cosa che soleva ac-
 cadere nelle fratture d'osso, e massime con
 ferita; così procedendo la cura, dopo a-
 giunti si separò una scheggia d'osso, indi
 conobbe che sotto la piaga, la quale molto ci-
 catizzava erasi l'osso carioso; il pestello-

re vi pōnera sopra globetto di fila con polve
d'aceto, la quale siccome recava dolore
ed una immagine si ralsciata, indistendo
colle sola fila; intanto dopo molti giorni si
separarono alcuni pezzetti d'osso. Ora por-
rasi questo buon Chirurgo per tenere dila-
tato il foro d'onde sortì un pezzetto d'osso
separato, un globetto di fila; sopravven-
ne in tal tempo al pover uomo un acuto do-
lore, tale che credendosi cagione al detto
globetto di fila il continuo professore lo levò
e vi appose l'unguento di misio; ma l'altro
giorno si prefondì al labbro con aceto freddo;
ed indi apparve una specie di rossore alla
gamba offesa; finalmente dopo molti altri
giorni si scopersì un ascesso verso la palpa-
dell' afflitta parte, il quale aperto col ser-
ro, finalmente una volta dopo lungo tem-
po fu guarito, e così il paziente ricuperò di
una così fiera piaga, e non fu pace, e credo
che si sarebbe a augurare di minare così
momenti quegli altri, che questo sberga-
tore Chirurgo in undici, o dodici giorni
per la fatti mal spediva per le poste a campo
chiuso.

— Or che dirò voi questa cura data:

che

che

quali sono essi? Ottenno, senza rispondere
 rispetto all' altro; che se ho uogo, ma per
 parlare sul serio dirò, che una slogatura
 della tibia con frattura, e una rottura della fi-
 bula; certo che egli è un gran male; ma
 pure ben curato che sia, per sé stesso non
 può esser di st lunga durata; la varietà del
 trattamento, e de' nuovi mali al primo soprav-
 venuti, certamente ne caligiano la lon-
 ghiezza; ma di molti di quelli senza verun
 dubbio ne fu la causa la sinistra maniera di
 sentir il Sig. Professore di curarlo; io potrei
 mostrare, e far veder che non tutte glie
 sbagli, ed i passi falsi fatti dal comincia-
 rsiacchino al fine di quella cura, e come l'
 uno avesse cagionato un male; che sia causa d'
 un altro, come fatti decader, che uno oc-
 casionando, così se allerveremo; come i
 primi mali trattati dall' autore con rito-
 do inconveniente per mezzo di forti repeli-
 leari, spiriti ardenti, fusture, e simili co-
 se; talchè, come si dice, perirono, non è
 poi maraviglia che da quello, il quale non ab-
 be quella disgrazia; tanto si allargasse la
 malattia; non voglio che ti pare tutto ciò
 che qui; ed altro per me, sia detto circa.

gli effetti di questo metodo di mediana fa in
simili casi, poichè scoppiata, e palese
sì è la verità del fatto, ed inconfutabile rima-
nè la mia prima asserzione, che un tale
metodo non sia i malati, o moltissime volte
li conduce a morte, ed ciò mi negherà quel
Professore da bene, di cui io parlo, e quan-
unque egli abbia lasciata la professione Chi-
rurgica, ed appigliatosi alla Medicina, credo
che al certo resti persuaso; che pure era in
errore; e che i mali siatomi, e quegli ascesi-
ti in ispecie furono del cattivo metodo pro-
dotti, anzichè dalla disposizione del male
primario.

Ma comunque di ciò sia, queste con-
sìe, e riflessioni sono vantaggiose non solo
a' Chirurghi, ma a' Medici stessi, i quali
possano da questo che esteriormente accade,
prender regola per ben condursi nelle cure
dell' interno; poichè in natura unifor-
me, e costante nel suo operare di qui ci in-
segna, come le cose accadano ne' mali va-
scottati; ed perciò senza dispendio si brami
Chirurghi, nè lo sarà certamente l' Autor
dell' Apologia; che prima fu Chirurgo, e
se d'altro possiede l' autore del manovaro

articolo delle spalle scrotonine: si non si
avvedrebbe; ma non i buoni Chirurghi non
hanno bisogno: così vuol' egli: dell' ajuto
de' Medici nelle loro esercit. letterarie. Ma
si non s'ingegna di contare con quelli, e di
sede loro contendere; come si può conside-
re davanti, e fra gli altri dal libro di J. H.
Enrico Anglo Gerlach, che scrisse in gloria
del arte Chirurgico, e in disavvantaggio de'
Medici; anzi disprezzi, che i buoni Chirur-
ghi avvezzi a giudicare di fatti manifesti, ed
evidenti, sono soliti perciò formare con-
cezioni giuste, e quindi usari a pensar bene, e
rivar il dritto e non l'arbitrario, o a trasve-
sare, come fanno alcuni Medici, i quali, tra-
spostati dalla propria ambizione si formano
in capo un sistema più poetico, che fisico,
ed alla natura delle cose conveniente, ed in-
di deducano le loro vane ragioni, e a norma
di quelle regolano le loro operazioni.

RIFLESSIONE QUINTA.

DOpo averle di grado alquanto, e quasi
travolto dal mio proposito, ripiglio
il mio ordinario ragionamento, e dico, che

il cattivo metodo ne ciusa per lo più de' cattivi fionomi, che sogger vengono in casi di fratture complicate; Così non partendomi dalla storia presa nell' indicata Apologia, offerirò, che il dolore, che da principio cruciava il paziente dopo l' uso delle polveri d' Aloè ed altro, indicava una repressione d' umore vizioso, e perciò una disposizione all' infiammazione, ed alla cancrena, come in fatti nel quinto giorno accadde. Voi prescrivevate ciò o Sig. Medico Chirurgo come segno di vicina convulsione, e perciò adopravate poi medicamenti antispasmodici, anodini, e cheròti; Ma il fatto è, che tutto indica, che si faceva estagio, e infiammazione, che per la marcia in parte terminò giuocando per la ferita, ed in parte appartata nel' ascesso fistoloso nel sito della rottura della fibola; ed in vero non solo dolori acuti doverbero cruciare questo malato in que' primi giorni, ma febbre ancora, che come nota Ippocrate § 4. 7 con dolore accompagna gli ammaccimenti, quindi le viglie, i tremori, i delirij, e le punture, il che si può aggiungere, come, concorda la storia.

(A) Aphorismi Hippocratis de feb. et. p. 47.

parazione della scheggia d'osso; che nel
venticinquantesimo giorno dopo l'aver perduto
medina; questa può essere stata la stessa
causa di que' dolori; che si sentiva di quan-
do in quando in vicinanza della ferita; e per-
ciò non era da farcene caso; che paregiasse de
noi ordinari a quella gioventù; anzi che so-
crasse come oggidì si fa fare il pre de Ma-
dier, che in cambio di opporsi alla causa
del male, altro non fanno, che medicare i
sintomi.

In oltre l'apologista indicato in luogo
di parlare delle cause di questi sintomi pre-
cisamente, se la passa con dire, che la ragio-
ne de' medesimi s'ingegna spiegare il ditto
gentilissimo Mury; non curando la spie-
gazione di Pareo. Ma qui certo l'apologista
da in sfoggio; ed in primo luogo io credo;
che Pareo scriva d' una tale materia con più
fondamento, e chiarezza in questo partico-
lare, che il suo diligentrissimo Mury. Di più
mi pare che il suddetto apologista non abbia
mai letto, o veduto l'opera di Pareo; e di
Mury inteso, che si prende per guida,
ma solo abbia ciò preso dalle relazioni di
qualche terzo autore; da ragione si è per-
chè

174
che era il differente, che con frusta d' ap-
pistatura della Tibia con ferita, e lascia po-
quella della clavicola con ferita tanto con-
stante al caso suo, che se letto, vedete quel-
quora, non veramente che ci mai sarebbe
ferito dell' Alpe, come cosa che deterge,
disossa, consolida le piaghe, e non meno di
vari medicamenti assodati, ed assideran-
za, che non fosse a resistere al mal umore,
e ridurlo le funzioni vitali, ma non può
far ciò che al caso nostro conviene.

175
Dà più se letto nelle Moxe, andate an-
rebbe come agli, al qual caso della frattura,
che della clavicola, con ferita, concluda
molto di digerenti, e condanna, e riprova
l'uso intempestivo degli astringenti; ma
non è quella cosa nuova tirare autori, che
mai si lessero, anzi oggi il grande sbar-
co de' letterati consiste in formare de' cataloghi,
e fare cataloghi di molti; e molti Autori
da loro citati, se poi non letti; nella im-
posta, così non è maraviglia, che voi fatto
permettete l'abbiate o Sig. Apologista.

176
Circa al delirio sopravvenuto la notte
de' cinque Marzo creduto da voi effetto
del globato di sile, che per tenere la se-

sia dilatare applicandole; disse, ⁸² che in
 consenso che ne formate fu veramente
 perido; come pure fu l'applicazione de
 quell' unguento di mirra; posciachè pure
 tutto voi dedurre dovevate, che un idolo
 si saro indicasse qualche nuovo bisogno; e
 da quello altre conseguenze, che poi a' de-
 vennero; il ripiego mai da voi promesso;
 l'avere voi a viva forza pel mezzo d' un
 na piccola leva volge a lasciare, ed estir-
 re que' pezzetti d' osso; quel trullamento
 allora fatto; quel rinnovellamento delle
 le primiere lesioni; o almeno insospet-
 to delle medesime in tutte le parti del mol-
 lame all' ossa congiunto; e che distanti
 potea pur riferirsi; queste di lei vane, ed
 altre che indicare potrei, furono tante
 le quasi promesse dovevano produrre di-
 castivi; anzi de' pessimi effetti; in fine
 si sopraggiunse la febbre la mattina de-
 guente con acuto, e lungo freddo non
 prodotta già da risipola come voi dite
 non molta colorita, che circondava la
 gamba offesa; ma bensì da altre cagioni,
 in fatti la menovata febbre continuò,
 ed insospetivasi quasi ogni giorno, e finì

manca

incare il tutto colla idrata-fuligine anche a finire in un grande ascesso verso la polpa della gamba offesa ; Ed ecco ciò che produceva quel primo acuto dolore , quella gagliarda , e continuata febbre , e quel dolore alla parte offesa ; e ben altro ci voleva per ciò curare che unguento di quino , e sia assaiorta . L' ascesso fa sì grande , che aperto col ferro , emanando non poca materia , e per tre mesi poi altra molta per lo continuo digerir , e finalmente il malato quasi una volta cominciava a guarir . voi confidate piuttosto per forza di sua buona complessione , che degli applicati rimedi ; e quindi replico , che tutto ciò accaduto non sarebbe di male , se da bel principio si fosse dato di piglio al metodo della digestione , e quei medesimi pezzetti d' osso , che col ferro furono staccati ; per se medesima in molti altri materie separati si sarebbero , e perciò evitavasi l' offesa , che per estrarli furono alla parte necessariamente rinnovare , siccome accaduto già vedemmo essersi adottati ess' miei ragionamenti .

RIFLESSIONE SESTA ²¹

IO non ho voluto citare una lunga serie d' Autori sì antichi, che moderni, e molto meno inferire squarci di loro dottrine in questi miei ragionamenti per gli motivi, che sopra indicai; ma volli però estendere alquanto nel secondo mio ragionamento per addurre in compendio le migliori dottrine d' Ippocrate sopra le fratture sì semplici, che composte, le quali certamente non sono poche, nè di piccolo momento; l' autore dell' ar-
 ticolo suddetto delle novelle Fiorentine pare che mi voglia rinfacciare, come io non sia servo d' un Autore, che non è sempre guida infallibile intorno ciò che spetta all' arte medica. Io potrei facilmente fare conoscere, che non solo questo ottimo ed incomparabile Maestro è una scorta sicura in quelle cose, per le quali io di lui mi sono prevaluto, ed in quegli insegnamenti, che colle sue parole io volli insinuare spettanti a questa pratica, ma ancora potrei far vedere, e toccare con mano, che quasi tutti i moderni au-
 tori

tori hanno preso da lui di peso le loro
 dottrine sopra questa materia , e di più
 molti ritrovandosi che sono stati spacci-
 ti per provi di falsificare à libretto , ma-
 chine , canali , e cose simili per ben co-
 rre li fatti mali , erano cose già da I-
 ppocrate descritte , e praticate , come pel
 detto mio ragionamento feci conoscere , e
 perciò non alla bene , che io qui mi difen-
 da per poca causa , che ha dal tanto suo I-
 ppocrate , solo devo aggiungere che ingi-
 stamente si vituperi quello Autore in quell
 articolo se si pensa di farlo coll' autorità
 dello stesso Ippocrate , il quale secondo l'
 autore delle mentovate novelle in detta
 lettera dice di se , che aveva acquistato po-
 co credito nell' arte medica ed marino .
 In primo luogo io non mi ricordo d' aver
 mai veduto li fatti lettera d' Ippocrate ,
 e ben vogrei , che più distintamente me
 l' indicasse , e di più se tale passo v' ha ,
 non lo com' i critici la menino buona di-
 ca la genuinità di quelle lettere ad Ippocra-
 te attribuite , e finalmente non credo ,
 che un uomo sario debba giammai lodarsi
 da se medesimo , e nemmeno credo , che

etc

ciò faccia giuocare l'autore di quell'ar-
ticolo, e molto meno lo dovrebbe fare la
volontà di eccitare come fa l'opositor.
Finalmente in quell'articolo si dice
che il mio secondo lavoro medico è scri-
to con stile comico, ma di grazia mi di-
ca un poco, se con maniera comica è
scritta la parte del medicine istruttiva, e
l'istoria medefinamente, ove parlasi il
progresso de' sintomi, la condizione de'
medefimi, ed ogni altra circostanza at-
tenente a que' malori? ma ove aveasi a
dipingere i fatti ed i detti di tante perso-
ne, ed in quale altra maniera esprimersi
si poteva, se non se con stile comico, ed
espressivo, che al naturale dipinge, e po-
ne sotto gli occhi il soggetto di cui si trat-
ta, e d' esso ne fa fare un giusto, e sin-
cero concetto? E per verità non sono di-
lone cose da comedia quelle che si veggo-
no fare tutto dì da certi Medici, e Chi-
rurghi, vedere per cagion d'esempio me-
dicare la gravidanza per idropisia, i do-
lori di parto pel mal de' Calcoli, e tan-
te, e tante simili galanterie, di cui ne po-
trei formare un tomo intero, ditenmi di
grazia

grazia non sono cose degne d'una stile fa-
 ceto e comico ? Voi ben vedete , che non
 le lascio passare il medesimo Mollier , e
 il nostro Goldoni , che anzi vollero fa-
 sene argomento di loro favole ; Ma io a
 tempo e luogo saprò in ogni occasione ca-
 giare maniera e stile per rendere sodda-
 fatti quelli che dell' usato fin qui non s'
 appagano .